

RELAZIONI
SULLO STATO DELLA DISCIPLINA MILITARE
E SULLO STATO DEL PERSONALE DI LEVA
ED IN FERMA BREVE
(Anno 1996)

PREMESSA

1. La “Relazione sullo stato della disciplina militare” e la “Relazione sullo stato del personale di leva”, vengono elaborate, rispettivamente, in attuazione dei disposti dell’art. 24 della legge 11 luglio 1978 n. 382, recante “Norme di Principio sulla Disciplina Militare” e dell’art. 48 della legge 24 dicembre 1986 concernente le “Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma prolungata”.
2. Per quanto attiene alla “Relazione sullo stato della disciplina militare”, nella prima parte del documento, congiuntamente ad una valutazione generale sulla condizione morale del personale militare - e dei motivi che ne determinano lo stato - vengono sinteticamente illustrati i maggiori provvedimenti di carattere normativo che, nel corso del 1996, hanno interessato principalmente il trattamento economico e lo stato giuridico di Ufficiali, Sottufficiali e Truppa.
Successivamente, viene offerto un quadro di situazione sulla disciplina militare. I dati forniti, riferiti al 1996, afferiscono alle infrazioni disciplinari (di stato e di corpo) inflitte ed alle sentenze di condanna definitive pronunciate nell’anno. In tale ambito, uno spazio particolare viene riservato al fenomeno del “nonnismo”, in considerazione della particolare attenzione ad esso dedicata da parte della opinione pubblica e dei mass-media.
La seconda parte della Relazione, oltre a fornire dati sulla infortunistica, affronta le più attuali problematiche in tema di infrastrutture e alloggi e i maggiori programmi realizzati nel campo. Il documento si conclude con una dettagliata e ampia panoramica sull’attività della Rappresentanza Militare e sui risultati di maggior prestigio conseguiti nelle varie discipline sportive dagli atleti con le stellette.
3. La “Relazione sullo stato del personale di leva” fornisce, invece, una ampia illustrazione delle più attuali tematiche riguardanti sia il personale, propriamente di leva, sia quello volontario in ferma breve. Principalmente vengono affrontate le problematiche

inerenti alla “regionalizzazione” del servizio di leva, alla selezione del personale e all’iter addestrativo delle unità.

Particolare attenzione viene inoltre dedicata all’incremento medio del livello culturale e al fenomeno dell’obiezione di coscienza, nonché agli interventi operati a favore della collettività nazionale.

TITOLO I

Relazione sullo stato della disciplina militare

PARTE PRIMA

1. CONDIZIONE MORALE E DISCIPLINARE

a. Ufficiali e Sottufficiali

(1) Situazione generale

Come per le altre Istituzioni, diretta espressione della volontà statuale, le Forze Armate misurano il grado della propria saldezza in relazione al “consenso” e alla “legittimazione” che ad esse vengono attribuiti dalla società civile.

Occorre, al riguardo, rimarcare come nel 1996 l'efficienza morale delle Forze Armate sia stata messa a dura prova da un diffuso scandalismo informativo che ha trasformato singole vicende e responsabilità individuali (es. “militaropoli”) in una condanna generalizzata della categoria dei militari come tali.

Non può farsi a meno, in tale situazione, di avvertire una minaccia alle radici del valore simbolico dell'Istituzione militare, proprio per ciò che essa può ancora oggi rappresentare in termini di saldezza morale, efficienza ed espressione concreta dei sentimenti nazionali e democratici della collettività.

Per contro, gli impegni assunti nel territorio nazionale a sostegno delle Forze di Polizia e, soprattutto in ambito internazionale, nelle operazioni di peace-keeping, hanno sicuramente determinato una crescita di consenso generale intorno all'Istituzione Militare, tanto che si è pervenuti persino al superamento di alcuni pregiudizi sul reclutamento a base professionale.

Da ciò, la più che mai urgente necessità di predisporre tutti gli strumenti necessari per contenere al massimo i fenomeni di illegalità, che potrebbero essere facilmente strumentalizzati per mettere in discussione il modello militare.

Per quanto concerne il quadro generale, tra le cause che hanno contribuito a determinare il clima di diffusa incertezza, vanno annoverate le misure di ristrutturazione da tempo annunciate, ed i conseguenti provvedimenti ordinativi, che hanno creato non poca apprensione nei Quadri, in previsione di ulteriori riduzioni e trasferimenti del personale che, causa la carenza di alloggi nelle nuove sedi di servizio, è sempre più interessato dal fenomeno del pendolarismo, nonchè la riforma del sistema pensionistico, le cui sfavorevoli prospettive hanno generato, anzitempo, numerose istanze di cessazione dal servizio attivo.

A ciò si deve aggiungere la sensazione di scarso apprezzamento e benevolenza da parte della società civile e dei mezzi di informazione, sensazione che trova conferma nel generale disconoscimento delle peculiarità che contraddistinguono lo "status" del militare, quali la disponibilità al servizio, le modalità e la selettività delle carriere, i disagi, i rischi connessi alle varie tipologie d'impiego e i loro inevitabili riflessi sulla famiglia.

Non si può, inoltre, ignorare il disappunto attribuibile al timore di perdere specifiche posizioni economiche e di carriera - spesso viste all'esterno come "privilegi" - faticosamente raggiunte nel tempo e direttamente connesse alla atipicità e peculiarità della condizione militare. Al diffuso disagio derivante è particolarmente esposta la categoria di personale che espleta funzioni di comando e quella dirigenziale in genere: gli Ufficiali in questa posizione avvertono, infatti, la spiacevole sensazione di sentirsi ostaggi della eccessiva burocratizzazione e dei severi controlli sull'osservanza delle procedure - specie per gli aspetti che hanno valenza amministrativa - nonché del crescente rigore in ogni settore: ciò, peraltro, senza poter disporre di strumenti idonei a far fronte in maniera adeguata ai propri compiti.

A tal proposito si sottolinea l'esigenza, più volte rappresentata, di una legge quadro che ridisciplini, con chiarezza e sistematicità, lo stato giuridico e l'avanzamento dei quadri. L'inserimento nella finanziaria '97 di una delega al governo in tal senso, rappresenta un segnale accolto molto positivamente dai quadri, così come, relativamente ai Sottufficiali, l'emanazione del D.L. 196/95 ha consentito di superare la precedente situazione di disallineamento determinato dalla L. 121/81 (carriere parallele del personale non direttivo della Polizia di Stato). Permane comunque l'esigenza per la categoria, specie in relazione ai nuovi profili di formazione, di realizzare uno "sbocco in avanti" considerato che il progetto della Nuova Legge di Avanzamento Ufficiali (N.L.A.U.) prevede quale fonte di alimentazione pressochè esclusiva degli Ufficiali del Ruolo Speciale, il personale proveniente dal Ruolo Marescialli.

Nel corso del 1996 sono stati emanati taluni provvedimenti che hanno corrisposto, anche se solo parzialmente, ad alcune aspettative del personale nel delicato settore del trattamento economico: ciò, ovviamente, in misura compatibile con l'esiguità di risorse derivante dai prioritari obiettivi di contenimento della spesa pubblica.

Tra questi, in particolare:

- il rinnovo del trattamento economico del personale militare non dirigente per il biennio economico 1° gennaio 1996 - 31 dicembre 1997, che ha comportato un miglioramento delle retribuzioni ed un sensibile incremento della misura dell'indennità di impiego operativo di base per talune categorie (Sottotenente, Maresciallo, Sergente Maggiore), meno gratificate dal precedente contratto;

- la proroga, sino al 31 dicembre 1996 delle anticipazioni provvisorie corrisposte in forza di decreti legge succedutisi a partire dal 1995.

Nel contempo, non sono mancati provvedimenti e situazioni che, comportando non lievi penalizzazioni, hanno provocato disagi e malcontento. Più specificamente ci si riferisce:

- all'adeguamento, con decorrenza 1° gennaio 1996, del trattamento economico dei dirigenti militari, sulla base della media degli incrementi realizzati nell'anno precedente dagli altri comparti del P.I. (tradottosi in un incremento stipendiale del 2.89%, pari ad una somma variabile dalle 100.000 alle 200.000 lire mensili);
- alla "legge finanziaria 1996" che ha previsto la riduzione da 2 ad 1 anno del periodo di corresponsione dell'indennità di cui alla legge 100/87 (1° semestre per intero, 2° semestre ridotta alla metà);
- al problema abitativo, reso più pressante dall'adeguamento dei canoni di affitto al libero mercato, dall'applicazione dell'equo canone agli alloggi demaniali e dall'aumento di quello per gli utenti aventi titolo con retroattività fissata al 1° gennaio 1995;
- all'applicazione dell'istituto dello straordinario, che registra una sempre minore possibilità di retribuzione delle ore in eccedenza, a causa dei continui tagli ai capitoli di bilancio che hanno ridotto la specifica disponibilità di risorse.

(2) Disciplina (appendice 1 all'All. "A")

Nel 1996 sono state adottate a carico di Ufficiali 1.927 provvedimenti disciplinari di corpo (pari al 5,10% della forza media) contro i 2.101 adottati nel 1995, mentre i Sottufficiali puniti, con analoghe sanzioni, sono stati 5.466 (pari al 5,96% della forza media), rispetto ai 5.190 dell'anno precedente.

Relativamente alle sanzioni di stato, si registra un aumento del numero complessivo dei puniti (rispettivamente 24 e 104 contro i 12 e gli 89 del 1995). Tale incremento è da ricollegarsi principalmente alla definizione, in quest'anno, di numerosi procedimenti disciplinari a carico del personale implicato nelle varie vicende giudiziarie riconducibili al fenomeno "militaropoli".

In linea generale, comunque, la gran parte delle mancanze afferiscono a comportamenti concretizzatisi in trasgressioni, più o meno lievi, alle norme della disciplina e del servizio, come confermato dall'alto numero di sanzioni "minori" adottate, rimprovero e consegna (6312), rispetto alla consegna di rigore (1081), con cui vengono punite ben più gravi infrazioni al Regolamento di disciplina.

In definitiva, i principi della disciplina militare non risultano essere posti in discussione e il personale militare dà ampia prova di rispettare il proprio ordinamento disciplinare che, privilegiando i rapporti di sovraordinazione / subordinazione, esalta il concetto di gerarchia che trova, nel mondo militare, la sua più naturale concretizzazione.

b. Truppa (di leva e volontari - VFB e VSP)

(1) Situazione generale

Tra il personale di truppa si è attenuata quella profonda convinzione di inutilità sociale del servizio militare obbligatorio, frutto di profondi pregiudizi e di notevole disinformazione: i pressanti e delicati impegni addestrativi ed operativi in Italia e all'estero hanno consentito ai giovani alle armi di acquisire la consapevolezza di essere protagonisti di eventi di straordinaria importanza su scenari nazionali ed internazionali. Nel loro entusiasmo traspaiono l'orgoglio di rappresentare lo Stato, là dove la Giustizia è messa in serio pericolo, e la convinzione di costituire un deciso punto di riferimento e di sostegno in favore di popolazioni bisognose di aiuto.

Anche nell'ambito della categoria "Truppa", perdura qualche motivo di insoddisfazione ascrivibile, oltre che ad alcune situazioni di carenza normativa, anche a:

- aumento degli impegni operativi e addestrativi, a fronte di un calo della forza, con conseguente aggravio dell'onere dei servizi di vigilanza;
- notevole distanza fra la sede di servizio e il luogo di residenza d'origine;
- retribuzione inadeguata rispetto al costo medio della vita;
- vetustà e scarsa funzionalità di alcune infrastrutture;
- insufficienza di impianti sportivi e ricreativi.

In particolare, è significativamente sentita la necessità che la condizione "militare" del giovane alle armi, sia salvaguardata e posta su un livello di merito superiore nei confronti di qualsiasi altro servizio sostitutivo.

(2) Disciplina (appendice 1 e 3 all'All. "A")

Nel 1996 sono stati puniti complessivamente 140.765 militari di truppa (di cui 21 con sanzioni di stato), rispetto ai 166.462 dell'anno precedente.

La maggior parte dei casi (120.290, pari a circa l'85% del totale) ha riguardato comportamenti puniti con la sanzione di corpo della "consegna" - e pertanto di limitata valenza disciplinare - e riconducibili, generalmente a disattenzione nell'espletamento del servizio e a ritardi nel rientro da licenze e permessi.

Per quanto concerne, infine, il riepilogo delle sanzioni penali, si evidenzia come, in prevalenza, le sentenze definitive di condanna emesse nel 1996 (3.021 su 5.143), hanno riguardato principalmente i reati di diserzione (1.659) e di rifiuto del servizio per obiezione di coscienza (1.362).

(3) Nonnismo (appendice 4 all'All. "A")

Nel 1996 sono stati rilevati 85 casi di "nonnismo", contro i 97 dell'anno precedente. Nel complesso sono risultati coinvolti 188 militari, di cui 134 denunciati